

Joël Dor

## “L’economia del desiderio nell’isteria maschile”<sup>1</sup>

L’economia del desiderio dell’isterico è affetta da un’ambivalenza fondamentale che possiamo specificare, nei suoi due versanti antagonisti, mediante la seguente alternativa: esistere per sé o apparire sotto lo sguardo dell’altro. Potremmo anche dire: desiderare per sé o desiderare malgrado sé, cioè rispetto a ciò che l’altro è supposto attendere nel suo desiderio<sup>2</sup>.

Non stupisce dunque ritrovare le vestigia di questa ambivalenza al centro stesso della problematica sessuale dell’uomo isterico. Tuttavia, al di là di questa ambivalenza, la questione del rapporto all’altro femminile è, prima ancora, alienata in un certo tipo di rappresentazione della donna come *donna idealizzata inaccessibile*, che ricorda l’investimento dell’ideale femminile così come lo vediamo all’opera nel perverso. Ciò nonostante, non si tratta della donna innalzata a vergine intoccabile e pura da ogni desiderio, come quella di cui il perverso coltiva il fantasma<sup>3</sup>.

In effetti, nell’uomo isterico la donna il più delle volte è inaccessibile solo nella misura in cui egli intrattiene con lei un certo tipo di condotta che tende a evitare un confronto diretto e personale sul terreno sessuale.

---

<sup>1</sup> Estratto da Joël Dor, *Le père et sa fonction en psychanalyse, érès*, « Point hors ligne », Ramonville Saint-Agne 2008 (I<sup>a</sup> ed. 1998), pp. 71-75 ; [www.edition-eres.com](http://www.edition-eres.com), ISBN : 978-2-86586-525-3. Il titolo è del traduttore.

<sup>2</sup> Cfr. L. Israël, *L’hystérique, le sexe et le médecin*, Masson, Parigi 1976.

<sup>3</sup> Cfr. J. Dor, *Structure et perversions*, Denoël, Parigi 1987.

Nell'isterico, questa modalità protesa a evitare è essenzialmente predeterminata dal suo peculiare rapporto ambivalente<sup>4</sup> rispetto alla funzione fallica<sup>5</sup>. Se la donna è, per eccellenza, ciò che gli permette di reperirsi riguardo al possesso dell'oggetto fallico, ciò nonostante l'isterico rimane schiavo di un modo di attribuzione fallica che egli pone – fantasma che lo martirizza – sotto il segno negativo di un “non averlo”.

Questo disinvestimento immaginario dell'attributo fallico permette non solo di comprendere la confusione sintomatologica pene/fallo<sup>6</sup> che affligge il suo rapporto di desiderio con la donna<sup>7</sup> nel modo caratteristico dell'*impotenza e/o dell'eiaculazione precoce*, ma anche di comprendere l'istituzione accessoria di *manifestazioni perverse* che possono, a un primo approccio, essere scambiate, da un punto di vista diagnostico, per autentici casi di perversione.

Nell'uomo isterico, il rapporto di desiderio con la donna è minato da un'elaborazione inconscia che ha per conseguenza il mantenimento di una confusione completa fra il *desiderio* e la *virilità*; confusione che trae origine da un'interpretazione particolare che l'isterico mette in atto nei confronti della *domanda* di ogni donna. In effetti, egli non percepisce mai la donna in quanto sollecitata da un desiderio che si rivolge legittimamente a un altro desiderio, ma la percepisce sempre e solo come ciò che gli ingiunge di dare

---

<sup>4</sup> Cfr. S. Freud, “Hysterische phantasien und ihre Beziehung zur Bisexualität” (1908), G.W. VII, pp. 191-199, S.E., IX, pp. 155-166. Trad. it. *Fantasie isteriche e loro relazione con la bisessualità* (1908), in *Opere*, a cura di C. L. Musatti, undici volumi, Boringhieri, Torino 1967 – 1979, vol. 5, pp. 387-395.

<sup>5</sup> Riguardo alla “funzione fallica”, cfr. J. Dor, *Introduction à la lecture de Lacan*, tomo 1 : *L'inconscient structuré comme un langage*, Paris, Denoël, collection « L'Espace analytique », 1985, capitoli 11 e 12, pp. 97 sg [trad. it. “La metafora paterna come crocevia strutturale della soggettività”, edizione pdf, febbraio 2010: [http://www.lacan-con-freud.it/aiuti/traduzioni/dor\\_fallo.pdf](http://www.lacan-con-freud.it/aiuti/traduzioni/dor_fallo.pdf)].

<sup>6</sup> [Sulla distinzione pene/fallo cfr. *La pulsione, l'Edipo, il fallo, la privazione, la frustrazione, la castrazione. Un breve “ripasso” (per introdurre all'isteria maschile)*: [www.lacan-con-freud.it/clinica/nevrosi/mm\\_ripasso.pdf](http://www.lacan-con-freud.it/clinica/nevrosi/mm_ripasso.pdf); e la bibliografia annessa.]

<sup>7</sup> [Traduciamo così “rapport désirant à la femme”.] (N.d.T.)

prova della propria virilità. Pertanto, egli può concepire di essere desiderato da una donna solo nella misura in cui essa è supposta attendere da lui la dimostrazione che è virile. Ecco perché, nell'isterico, tutto avviene come se la relazione di desiderio si fondasse sulla necessità di dover *giustificare* che egli ha senz'altro ciò che gli domanda la donna: il fallo. Ma poiché nutre la convinzione immaginaria di non esserne depositario, tutto ciò che può risponderle è: "Non ho il pene".

Senza entrare nei particolari della dialettica pene/fallo nell'uomo isterico<sup>8</sup>, è dunque all'insegna di questa confusione sulla natura dell'oggetto che si colloca l'*impotenza*, ultimo mezzo per differire l'incontro sessuale con una donna.

Per quanto l'*ejaculazione precoce* dipenda da un processo lievemente differente dall'impotenza, questo sintomo nell'isteria maschile trae origine dalla stessa confusione. Infatti, se, nell'ejaculazione precoce, l'atto sessuale con una donna è possibile, nondimeno comporta un rischio: non giungere a dimostrarle che si ha il fallo assumendo l'atto fino al suo termine. Ora, in questa prospettiva, questo termine riveste, anche in questo caso, il valore di un'ingiunzione fantasmatica che stabilisce che una donna può godere solo se l'uomo sa dare prova della sua *padronanza fallica*. Si capisce come una simile prestazione immaginaria sia particolarmente ansiogena, così che è proprio l'angoscia che fa precipitare e mette in corto circuito tutto il processo sessuale.

In simili condizioni, l'oggetto atteso – il godimento femminile – non può che essere minaccioso: solo colui che possiede la padronanza assoluta

---

<sup>8</sup> Cfr. L. Israël, *L'hystérique, le sexe et le médecin*, cit., p. 63 e pp. 119-128 [trad it. prossimamente su questo sito]; F. Perrier, « Structure hystérique et dialogue analytique », in *La Chaussée d'Antin*, tome II, Paris 10/18, 1978, pp. 74-78; [ristampa in *Œuvre psychanalytique II*, Albin Michel, 2008, pp. 244 – 249.] [Cfr. il "Resoconto commentato dell'articolo di François Perrier *L'hystérie chez l'homme* (L'isteria nell'uomo) (1968)": [http://www.lacan-con-freud.it/aiuti/letture/Perrier\\_isteria\\_uomo.pdf](http://www.lacan-con-freud.it/aiuti/letture/Perrier_isteria_uomo.pdf) .]

del fallo è capace di farsene carico, potendo dominarlo. Come a dire che il godimento della donna è sempre percepito come una disfatta al cospetto del potere fallico vittorioso. Dato che non possiede l'attributo che gli assicurerebbe la vittoria, all'isterico non rimane dunque altra soluzione che l'essere assoggettato al potere di colui che lo ha. Ecco perché si mette volentieri nella situazione di chi capitolerà davanti a un simile potere, *identificandosi inconsciamente al partner femminile*, in questo modo l'eiaculazione precoce diviene la testimonianza più flagrante della sua capitolazione. Gode, allora, proprio come immagina che una donna goda nel soccombere al potere fallico.

La congiunzione di questi due tipi di *défaillances* sintomatologiche indotti dalla confusione fra il desiderio e la virilità, produce spesso nell'isterico una vera e propria spinta all'attualizzazione perversa delle componenti sessuali. La via che si apre verso certe figure della perversione, si spiega tanto più in quanto permette di differire la possibilità di un incontro sessuale diretto con le donne inaccessibili, aderendo nello stesso tempo alla strategia cara agli isterici che consiste nel mantenere una soglia costante d'insoddisfazione. Inoltre, la fondamentale ambiguità dell'isterico nei confronti della propria identità sessuale<sup>9</sup>, spinge facilmente il suo desiderio a prendere in prestito delle forme di espressione che esibiscono volentieri questa caratteristica perversa.

A questo titolo, le manifestazioni perverse si presentano come altrettante mediazioni favorevoli a mantenere la distanza con le donne, senza la quale il loro incontro, votato in anticipo allo scacco sessuale, diventerebbe insopportabile.

Menzioniamo da subito il *passaggio all'atto omosessuale* come procedura radicale di evitamento del partner femminile<sup>10</sup>. Tuttavia, nell'isteria ma-

---

<sup>9</sup> Cfr. S. Freud, *Fantasie isteriche e loro relazione con la bisessualità*, cit.

<sup>10</sup> Cfr. S. Freud, "Über infantile Sexualtheorien" (1908), G.W., VII, pp. 171-188, S.E. IX, 205-226. Trad. it. "Le teorie sessuali dei bambini", in *Opere*, cit., vol. 5, pp. 449-465.

schile, si tratta più di una *maschera omosessuale* che di un'omosessualità vera fondata su una scelta d'oggetto d'amore esclusivamente maschile<sup>11</sup>. In effetti, queste parodie omosessuali sono capaci d'indurre delle compensazioni secondarie rassicuranti poiché l'altro, simile a sé, protegge dalla differenza con il femminile.

Frequentemente, questa mediazione è sostenuta da una compulsione alla masturbazione che si regge su scenari fantasmatici perversi, in particolare scene erotiche di donne omosessuali.

Analogamente, l'esibizionismo e la sua forma<sup>12</sup> elettiva di rovesciamento nel suo contrario, il voyeurismo<sup>13</sup>, possono trovare dei punti di ancoraggio favorevoli nell'isteria maschile. Come per l'omosessualità, si tratta innanzitutto di dare libero corso alla dimensione del *faire semblant*, del far finta, piuttosto che concedersi le licenze del godimento di una vera perversione. In effetti, il *faire semblant*, poiché si sostiene sempre sullo sguardo dell'altro, diviene lo strumento appropriato mediante cui l'isterico può godere fantasmaticamente del suo giudizio, supposto di disapprovazione o di ostilità. Per realizzarlo, l'isterico sostiene perfettamente il suo ruolo, ingannando se stesso con una miriade di eccessi perversi a carattere compulsivo, che richiamano inevitabilmente un intervento dell'altro. Tuttavia, abbozzando a questa parodia, l'altro assicura in pieno il godimento dell'isterico, che ravvisa in questo intervento la prova che la sua messinscena menzognera ha funzionato. In tal senso, ogni denuncia, ogni scandalo, ogni arresto o

---

<sup>11</sup> Cfr. S. Freud, "Über einen besonderen Typus der Objektwahl beim Manne" (1910), G.W. VIII, pp. 66-77, S.E., XI, pp. 163-175. Trad. it. "Su un tipo particolare di scelta oggettuale dell'uomo" in *Contributi alla psicologia della vita amorosa (1910-1917)*, in *Opere*, cit., vol. 6, pp. 411-420.

<sup>12</sup> [Nel testo "fore", parola inesistente in lingua francese; presumibilmente un errore per "forme".] (N.d.T.)

<sup>13</sup> Cfr. S. Freud, "Triebe und Triebchicksale" (1915), G.W., X, pp. 210-232, S.E., XIV, pp. 109-140. Traduzione it. "Pulsioni e loro destini", in *Metapsicologia (1915)*, in *Opere*, cit. vol. 8, pp. 13-35.

qualsiasi altra imputazione saranno tanto più i benvenuti in quanto apportano il sovrappiù di godimento invocato dall'instinguibile ricerca di limiti che l'isterico mette alla prova nel suo rapporto problematico con la castrazione. Ma se la sfida e la provocazione trovano in quest'ambito un terreno privilegiato, rimangono tuttavia inefficaci rispetto a ciò che ne costituisce la molla e la consistenza negli autentici perversi<sup>14</sup>. Lo prova, nella fattispecie così come in altri ambiti dell'isteria, il fatto che i migliori intrighi – per quanto perversi – non sanno resistere all'indifferenza dell'altro, non appena quest'ultimo si sottrae al ruolo di complice immaginario in cui l'isterico s'ingegna di collocarlo.

*(Traduzione dal francese di Moreno Manghi)*

---

<sup>14</sup> Cfr. J. Dor, *Structure et perversions*, cit., cap. 13, p. 173 sg.